

Il caso

Le trivelle rimontate alla sera scatenano i militanti. Chiuse autostrada e statale

Nuovi sondaggi allo svincolo di Susa idranti e lacrimogeni contro i No Tav

FABIO TANZILLI

SI SONO ripetuti anche ieri sera gli scontri violenti fra militanti No Tav e polizia. La causa è stata ancora una volta il sondaggio per la Torino-Lione ripreso ieri sera a sorpresa Susa, in zona San Giuliano. Nella mattinata Ltf aveva deciso di smantellare le postazioni presso l'autoporto, in meno di 48 ore, lasciando vuoto il piazzale. Poi, verso le 17.30, le forze dell'ordine in as-

**Il sindaco di Susa:
"Nessuno ci ha avvertito del blitz poi i cittadini se la prendono con noi"**

setto anti-sommossa sono tornate ad occupare l'autostrada, presso lo svincolo di ingresso a Susa, installando i blocchi e le camionette. La Sitaf ha così disposto la chiusura del tratto per chi arriva da Torino, in attesa della partenza del quarto scavo nella zona che un tempo doveva ospitare il progetto «Annibale 2000». Un centi-

naio di No Tav si sono riuniti a pochi passi dalla trivella, lungo la statale 25, per decidere il da farsi. Finita l'assemblea, hanno cominciato l'assedio alla zona del sondaggio, sparando petardi e battendo ripetutamente il guardrail dell'autostrada. La polizia ha reagito con gas lacrimogeni e idranti. La Sitaf non ha però chiuso l'autostrada fino alle 21 e in serata la fila di Tir in attesa era impressionante. Gli scontri continui hanno costringuto più tardi a

**SONDAGGI**

Le trivelle ieri sera nei pressi dell'autostrada sullo svincolo di Susa

bloccare anche la statale.

Nel frattempo a Susa scoppia la polemica per come è stata gestita l'operazione da parte della Prefettura e della Questura. È il sindaco Gemma Amprino, Pdl e Sì Tav, a lanciare una critica: «Nessuno ci ha informato del blitz notturno di lunedì notte — spiega il primo cittadino — mi sarei aspettato almeno una comunicazione riservata della Prefettura, e invece siamo rimasti all'oscuro di tutto. Però i cittadini se la prendono con noi e mi stanno sommergendo di telefonate, ma in questi casi chi ha delle responsabilità istituzionali se le deve assumere direttamente. Misento cornuta e emazzata, perché da un lato subisco minacce dai No Tav per le posizioni dialoganti sulla Torino-Lione, e dall'altro lato invece non veniamo presi in considerazione».

Proteste anche da parte dei gestori dell'autoporto: «Chiederemo i danni a Ltf — accusa Walter Sottemano — in due giorni di chiusura forzata abbiamo perso 25 mila euro di mancati incassi, e sono stato costretto a lasciare a casa quasi tutti i miei dipendenti. Chi ci risarcirà dei danni?».